

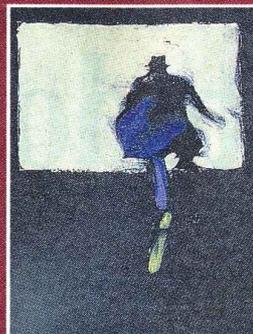
Cultura

& Tempo libero



Al lavoro

Gianluigi Toccafondo ieri pomeriggio alla Galleria Forni di Piazza Cavour mentre cominciava ad allestire la sua mostra che verrà inaugurata domani



Allestimento

Toccafondo ieri alla Forni

Toccafondo

«Fotogramma per fotogramma»
Da domani la mostra alla Forni

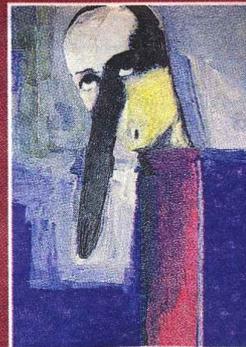
Lo chiama, in modo sin troppo riduttivo, «i miei filmetti». Perché Gianluigi Toccafondo, uno degli artisti italiani più versatili, capace di passare dalla pittura alle videoanimazioni, è divenuto famoso, anche all'estero, grazie ai suoi 7 cortometraggi. Siamo andati a trovarlo mentre sta terminando di allestire la mostra di alcuni dei disegni realizzati appositamente per i suoi corti, da *Pinocchio* a *La piccola Russia*, «che risale al 2004», dice con una punta di rammarico. L'esposizione *Fotogramma per fotogramma*, che oltre ai disegni esposti proporrà le proiezioni dei suoi corti, rimarrà aperta sino al 2 aprile (martedì-sabato 10-12,30/16-19,30), con inaugurazione domani alle ore 18.30 presso la Galleria Stefano Forni di piazza Cavour 2, alla presenza di Goffredo Fofi. Era il

1989 quando Toccafondo, dopo aver studiato alla Scuola d'Arte di Urbino, realizzava a Milano i 120 disegni raccolti nei 2 minuti di *La coda*, in cui sperimentava il suo stile cine-pittorico sulla base delle comiche di Buster Keaton: «Non ho quasi mai disegnato su carta bianca, ma partendo sempre da materiali preesistenti, ricostruendo le parti mancanti delle immagini cinematografiche, allungando le braccia, una gamba, il naso, le orecchie, modificando continuamente l'immagine fino a cambiare quasi completamente quella originaria... Questo mi

Ispirazione

«Disegnando parto da immagini di film, allungando braccia, naso...»

ha dato una grandissima libertà, ma io ho sempre cercato di reinventare perché il movimento nell'arte è fondamentale». Proprio il coraggio, o l'incoscienza, di confrontarsi anche con mostri sacri, usando immagini o spezzoni di film da cui trarre migliaia di fotografie e di stampe su cui dipingere sopra con colori acrilici o matite, sembrano invece latitare nell'epoca della rivoluzione digitale: «Oggi con tecnologie casalinghe — nota l'autore di *La pista del maiale* — si riesce già a fare un filmetto, e non è un vantaggio da poco. Tanto più che si riesce a vedere quasi subito su un monitor cosa si sta facendo, mentre un tempo occorrevano anche mesi prima di vedere il risultato finale. Mi sembra però che la tecnica prevalga ancora sul linguaggio, non si può cercare di imitare la materia con un computer, credo



Colori

Tre dei lavori di Toccafondo che si potranno vedere da domani alla Galleria Forni di Piazza Cavour

Pittura, cortometraggi, animazioni in video per uno degli artisti italiani più versatili

si debba solo aspettare che arrivi qualcuno, magari qualche ragazzo smanettone, che riesca a rompere i movimenti gommosi del computer. Con il digitale non si riesce ancora a distruggere il segno, a utilizzarlo in modo selvaggio e crudo, a sporcarlo come è già stato fatto per la pittura». Nel frattempo Toccafondo non nasconde di essere rimasto folgorato dall'esperienza come aiuto regista di Matteo Garrone in *Gomorra*: «Con Matteo siamo amici, anche lui nasce come pittore, c'è un modo simile di vedere il cinema, fotogramma per fotogramma. Matteo mi ha invitato a partecipare a *Gomorra* perché era convinto che un'esperienza sul set mi avrebbe aiutato. E ora vorrei proprio continuare quell'esperienza». Questo non vuol dire che dovremo rinunciare alle ibridazioni e alle metamorfosi delle sue forme — «Figurati, io dipingo anche quando riprendo dal vero» — in mostra nell'ambito del festival *BitBoibul*. «Io non c'entro nulla con i fumettisti», precisa Toccafondo, che da anni vive sulle colline bolognesi. «Ma frequento molti di loro e sono felice che ci sia una manifestazione anche a Bologna, dove gravitano tanti autori. Due anni fa rimasi incantato dalla mostra di Magnus, quest'anno sono molto curioso di poter vedere le tavole di Charles Burns».

Piero Di Domenico